

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio	ASSO	SEDE.	TRIMES.
Per tutta l'Italia	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Mazzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Seda, n. 18. — Parigi, rue Cheval, n. 18.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum



Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burchi, numero 145.

Roma, 26 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Parecchi giornali notano la differenza che si riscontra fra la risposta delle altre potenze alla circolare turca e quella data dall'Italia, differenza intorno alla quale spendemmo qualche parola nella precedente rivista. Si osserva giustamente che il riconoscimento da parte dell'Italia della legittimità della Reggenza e della Sobranje sia puramente platonico e del tutto sterile, non essendo più fra le cose possibili che le potenze riescano a mettersi d'accordo per sanare l'illegalità della presa di possesso che è ammessa da tutti.

È convinzione generale che non sia per ora a temersi un intervento armato in Bulgaria. Ed infatti non è probabile che la Porta e nemmeno la Russia prendano la iniziativa di una occupazione militare del principato, che riaprirebbe d'un tratto a danno dell'intera questione orientale, momentaneamente sopita dal trattato di Berlino, e porrebbe l'altra, la Russia, di fronte ad ostacoli gravissimi ed a seri pericoli. Ma ciò che non è l'altra vorrebbe fare od intende di fare spontaneamente, potrebbe purtroppo esser l'effetto necessario e fatale di una situazione che, specialmente in questi ultimi giorni, si è venuta man mano complicando, a segno da mettere il povero principe di Coburgo su d'una strada che, salvo impreviste e fortunate accidentalità, può sembrare senz'uscita.

Dato infatti, come si annunzia, che Russia e Turchia riescano realmente a porsi d'accordo sulla scelta del generale russo Ehrenroth a governatore o reggente provvisorio in Bulgaria, e che questi, accettando il mandato, si disponga a porre il piede sul suolo bulgaro per assumere l'esercizio delle sue funzioni; dato che i bulgari, ciò che è pure fra le cose probabili, si oppongano colla forza all'attuazione di questo disegno, l'occupazione militare del principato diverrebbe inevitabile. La resistenza dei bulgari verrebbe considerata come un atto di aperta ribellione alla potenza alto-sovrana e come uno straggio recato alla Russia, e, quando pure la Turchia persistesse nel suo rifiuto d'intervenire o sola od unita alla Russia, questa si vedrebbe necessariamente costretta ad intervenire per conto suo. E, poiché l'Austria-Ungheria non potrebbe sicuramente permettere quest'intervento, che sarebbe la preparazione immediata all'assorbimento del principato da parte della Russia, il conflitto, da tanto tempo temuto e con tante fatiche scongiurato finora, non tarderebbe a scoppiare. La certezza di una soluzione così funesta alla causa della pace e della tranquillità dell'Europa fa credere a taluni che la candidatura del generale Ehrenroth verrà abbandonata; e in tal caso non vorremmo che si rivedesse nelle stesse difficoltà incontrate per la scelta del principe e che la nomina del governatore o reggente provvisorio si facesse attendere ancora un pezzo, lasciando i bulgari esposti a tutti i pericoli d'una situazione precaria e che pur tuttavia dura già da circa due anni.

Ha avuto ieri principio alla Camera inglese la discussione del proclama governativo che dichiara associazione pericolosa la Lega nazionale irlandese e quindi ne decreta la soppressione.

Il telegramma ci comunica finora scarse notizie intorno alla seduta di ieri, nella quale l'opposizione aprì il fuoco per mezzo del signor Gladstone che rimproverò al governo di tenere occultati i motivi per i quali è venuta nella determinazione di adottare la rigorosa misura, e di violare la legge, essendo i motivi stessi infondati. Il segretario di Stato per l'Irlanda, prendendo le difese della decisione governativa, cercò di dare alla Lega stessa un carattere terribilmente misterioso, tale, egli disse, che, se fosse ben conosciuto dalla Camera e dal paese, tutti ne approverebbero la soppressione. La discussione della mozione Gladstone, a cui ieri presero parte, oltre il Gladstone ed il

Balfour, anche l'Harrington, il Bradlaugh e l'O'Connor in favore, e, in senso contrario, il Russel ed il Solicitor General di Scozia, verrà continuata quest'oggi, e noi le terremo dietro con quell'interesse che merita l'importanza dell'argomento.

Come già abbiamo accennato, l'approvazione della condotta del governo non potrebbe mancare se perdurassero le condizioni della Camera ad essere le stesse avvenute finora. Ma poiché il Chamberlain e molti altri fra i liberali unionisti hanno disapprovato il recente atto del ministero, non sarebbe improbabile che essi si astenessero dalla votazione, e in questo caso l'esito della battaglia tornerebbe ad essere incerto.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

La discussione sulla Lega irlandese.

Londra, 26. — Camera dei Comuni. — Gladstone dice che la Camera deve sapere i motivi che fecero proclamare la Lega nazionale un'associazione pericolosa. Il governo ricusa di farli conoscere. Quei motivi d'altronde non sono fondati. Il ministero violò la legge. L'oratore soggiunge, che la nazione inglese non appoggia il governo, che ha edificato sulla sabbia; perciò l'Irlanda spera nell'Inghilterra pel compimento dei suoi voti.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Balfour, risponde dichiarando che la condotta del governo è motivata da fatti innumerevoli conosciuti da tutto il paese. Sostiene che la Lega nazionale non è un'organizzazione politica. Saggiamente che la Camera ed il paese approveranno il governo, allorché conosceranno il vero carattere della Lega stessa.

Harrington, Bradlaugh ed O'Connor appoggiano la mozione Gladstone, la quale è combattuta da Russel ed dal Solicitor General di Scozia.

Oggi continuerà la discussione sulla mozione Gladstone.

Germania e Bulgaria.

Berlino, 25. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung conferma la notizia che la Porta telegrafò al principe di Coburgo essere essa e le potenze unanimi nel considerare illegale il modo di procedere di S. A. in Bulgaria.

L'opinione pubblica in Bulgaria.

Sofia, 25. — Le notizie circa l'attitudine della Russia e della Turchia sono commentatissime nei circoli ufficiali. Gli ufficiali dell'esercito dicono che il principe deve fare il suo dovere fino all'ultimo. Si deve cedere soltanto alla forza.

Tontscheff non riuscì ancora a formare il Gabinetto. È probabile che il ministero attuale conservi il potere.

Gli indugi della Porta.

Costantinopoli, 26. — La Porta non ha ancora proposto alle potenze la nomina del generale Ehrenroth come luogotenente principe in Bulgaria. Prima di proporlo essa vuole essere sicura che la proposta sarà gradita; si è quindi nello stadio delle pratiche preliminari.

Per Massaua.

Napoli, 25. — Il San Gattardo è partito, alle ore 5 pom., per Massaua con cento uomini, munizioni e vettaglie.

Il principe di Wittgenstein.

Brest, 25. — Ebbero oggi qui luogo i funerali del generale russo principe di Wittgenstein. Vi assistettero il principe di Hohenlohe, Stathalter dell'Alsazia-Lorena, la sua signora, sorella del principe di Wittgenstein e una grande folla. Dopo i funerali vi fu una dimostrazione. La folla gridava: *Viva la Russia! Viva l'Alsazia-Lorena!*

Il generale Salamanca.

Madrid, 26. — Il generale Salamanca farà un lungo viaggio all'estero.

La fuga di Ayub khan.

Teheran, 25. — Ayub khan lasciò Teheran il 14 corr. Il fatto fu scoperto il 21 corrente. Si crede che egli sia fuggito verso il nord allo scopo di prendere il vapore del Mar Caspio e che si trovi attualmente sul territorio russo.

Il senatore Gozzadini.

Bologna, 25. — Oggi, nella sua villa a Ronzano, è morto il senatore conte Giovanni Gozzadini.

Cronaca del mare.

Malaga, 25. — La fregata *Vittorio Emanuele* e la corvetta *Vettor Pisani* sono giunte oggi.

New-York, 26. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Gibilterra e Napoli.

Spionaggio

Il Cittadino di Brescia, ordinariamente bene informato, ha detto in questi giorni, che il Crispi aveva provveduto ad ampio servizio d'informazioni intorno a tutto quanto si passa in Vaticano, in ordine specialmente a ciò che si riferisce alle relazioni diplomatiche della Santa Sede e all'azione dei cattolici dentro e fuori d'Italia. Ciò che possiamo saperne noi conferma la notizia del Cittadino. Infatti, la pubblicazione della circolare del Cardinal Rampolla, fatta dalla Riforma, fu evidentemente un primo frutto di questo gabinetto d'informazioni. La Circolare era data come proveniente da Parigi, mentre invece la copia già pubblicata dall'agenzia Havas era una derivazione di quella posseduta dal Crispi e non la fonte di essa. Il documento della Riforma sicuramente e notoriamente proveniva da Roma: gli amici del Crispi vantavano anzi lo zelo di lui per aver saputo procurarsela. Noi perciò possiamo giudicare l'indole della polizia organizzata dal Crispi contro il Vaticano, non secondo supposizioni generiche, ma secondo un esercizio già incominciato.

Nel 1871, quando si discuteva la legge delle guarantee, legge che il Crispi combatté in tutti i punti meno sfavorevoli alla Santa Sede, avendo la Commissione proposto alcuni modi per dare accesso nel Vaticano agli agenti della forza italiana, il ministero Lanza vi si oppose energicamente, ponendo la questione di fiducia. Il ministero diceva di avere impegnato la sua fede innanzi all'Europa e non voler a nessun patto consentire in un articolo che avrebbe distrutto il senso intero delle Guarantee. Infatti ogni intrusione di ufficiali italiani nel Vaticano avrebbe messo in dubbio la libertà personale del Papa.

Il ministero vinse, ma rimase nelle sfere ufficiali italiane questo errore, che la libertà dovuta al Papa fosse ristretta solamente al fare e pubblicare i suoi atti e si dimenticò che una terza libertà doveva essere garantita, quella del segreto degli atti stessi, quando piacesse al Vaticano di mantenerlo.

Una profonda ignoranza dell'organismo della Santa Sede fu sì che il governo italiano non vedesse che il mero esercizio del potere spirituale richiedeva funzioni complesse e gelose come quelle di qualunque governo. Non si volle badare che la incolunità della Santa Sede richiedeva il rispetto di tutto l'organismo intero, cosicché si spezzò l'integrità del Vaticano, col dare al Papa una inviolabilità puramente personale, e intanto, per le necessarie cooperazioni, obbligarlo a servirsi di persone suddite non sue ma del governo italiano, e perciò non responsabili legalmente verso di Lui della loro fedeltà e della loro segretezza. Sopra questo vuoto della legge delle Guarantee il Crispi ha fatto assegnamento. È venuto a dire: — I segreti del Vaticano non possiamo andarli a cercare apertamente colà, li attraverseremo al palazzo Braschi. — Poi le comunicazioni segrete del Vaticano si affidano alla posta, la quale è in mano del governo italiano: le leggi proibiscono, è vero, i così detti *gabinetti neri* destinati a dare un'occhiata al contenuto delle lettere chiuse; ma le leggi fanno certe volte delle proibizioni ingenue.

Tutte queste circostanze rendono facile la creazione di uno spionaggio governativo contro il Vaticano, e il fatto della Circolare del Cardinal Rampolla, pubblicata dalla Riforma, indica che esso può essere fruttuoso.

Il Papa si vedrà mancare così

una libertà essenziale, perchè la facoltà di comunicare con i suoi dipendenti o coi governi, senza che un potere ostile sorprenda il segreto delle sue comunicazioni, è una facoltà così preziosa come quella dell'agire o del parlare senza ostacoli.

Che libertà, infatti, si può avere più quando un governo possa conoscere i disegni pontifici, prima ch'essi siano compiuti, e con accertato scopo d'impedirne il compimento?

Ma, d'altronde, come può sottrarsi il Papa a questo pericolo? Se un dipendente del Vaticano comunicasse un atto segreto al gabinetto Crispi, quale misura esemplare potrebbe il Papa adottare contro questa felonìa? La giustizia repressiva contro un simile atto provocato dal Crispi, sarebbe nelle mani del Crispi stesso. E se in politica accade qualche volta questo sistema di spionaggio, quello dei governi, che cerca i segreti dell'altrui Stato, lascia a questo i mezzi di garantirsi da sé. Al Vaticano invece il Crispi dà la stessa caccia mentre ipocritamente dice: da ogni violazione di libertà vi garantisco io.

Un privato non garantito, non dichiarato sovrano, è trattato assai meglio:

1° perchè non può essere il governo quello che sistematicamente pensi a violare la sua libertà;

2° perchè le violazioni arbitrarie della libertà privata trovano sempre biasimo innanzi alla Camera, e il Crispi diventò ministro nel 1877, perchè il suo predecessore Nicotera cadde come violatore della libertà telegrafica: invece, quando si tratti di violazioni a danno della libertà del Papa, si fanno valere criteri troppo diversi per sperare che la Camera non approvi l'operato del governo.

Gli è che la posizione del Papa è tale che, s'egli non è in tutto sovrano, diventa meno che cittadino.

Ma il Crispi, trattando come nemico da sorvegliare quel Vaticano che la legge gli imporrebbe di trattare come un ospite da difendere, fa un brutto gioco. Infatti, visto che la libertà del segreto pontificio è ad ogni modo messa in pericolo, ne nasce questo dilemma — o voi violate la legge delle Guarantee, e la sua efficacia ipotetica è distrutta dalla mala esecuzione; o voi agite secondo la legge delle Guarantee, e allora essa è organicamente viziosa.

F. C.

AL «DIRITTO»

Il Diritto dice che i suoi oltraggi alla bandiera pontificia, da noi ieri ribatuti, erano di parecchi giorni fa. Non è vero! erano di sole 48 ore prima, ed aspettavano 48 ore a rispondergli, perchè... così ci fece comodo.

Il Diritto si pavoneggia perchè il suo articolo (bontà dei colleghi!) venne telegraficamente segnalato a vari giornali di provincia, quasi che non fosse noto che questi giornali si fanno telegrafare pure se due carttieri si scambiano delle bastonate, o se per una sberleffiata solenne un operato passa la domenica notte in *guardina*.

Ma il Diritto si guarda bene dal dire, per esempio, che *Fanfulla* ha scritto un articolo diametralmente opposto al suo; che l'Italia di Milano gli ha chiesto perchè il console italiano di Filippopoli avrebbe dovuto far togliere la bandiera pontificia, e che il *Corriere della Sera* ha scritto:

«Noi non crediamo che il reggente il Console, signor avv. Carpani Agostino, avesse né il diritto, né i mezzi di impedire quella uscita di monsignor Menini. A buon conto, ricordiamo che anche in Francia, spesso e volentieri, ha sventolato pubblicamente la bandiera papalina, e non il Diritto, né altri ha pensato a protestare.»

Quanto al merito dell'argomento, il Diritto se la cava allegramente con tre sciochezze, colle quali pretenderebbe distruggere gli argomenti e i documenti da noi prodotti.

Dice che il Papa non ha accettato la legge delle guarantee, quindi che essa non può essere da noi citata a conforto della nostra tesi. Verissimo che il Papa non ha accettato questa legge, ma ciò non toglie che questa legge esista e che il governo italiano, che se l'è imposta (come l'altro ieri dicemmo) al cospetto delle nazioni e delle potenze civili, non sia obbligato a rispettarla ed a farla rispettare. Ciò è tanto vero che, nella recente polemica per la riconciliazione dello stato italiano colla Chiesa, questa legge fu tratta in mezzo da tutti i giornali, anche governativi, come la Riforma, ed autorevoli in materia costituzionale, come l'Opinione; fu tratta in mezzo come il solo terreno legale entro i cui confini, a giudizio loro, la questione poteva essere dibattuta.

Che più? E la risposta data da Crispi lo scorso aprile alla interpellanza Bovio, nella quale il ministro proclamò anch'egli che la legge delle guarantee era il solo terreno sul quale si poteva discutere; e che il rispetto di questa legge era il caposaldo della politica ecclesiastica del governo? E le analoghe dichiarazioni dell'on. Zanardelli, ministro dei culti? — Com'è smemorato l'organo della democrazia italiana!

La seconda sciochezza del Diritto è quella contenuta nelle seguenti parole:

«Pretesta (l'Osservatore) la sovranità civile del Papa, quando fino a ieri si è lamentato, con Leone XIII, con Rampolla e con tutti gli altri organi clericali, che la Chiesa non può oltre procedere, manco le candole la civile sovranità.»

Qui il Diritto è addirittura carnevalescamente ameno! Infatti si può dire una sciochezza più burlesca di questa? Noi affermammo che lo stato pontificio esisteva tuttora di fatto, come di diritto, benchè ridotto al solo Vaticano, unicamente per provare la persistente legalità della bandiera del Papa. Ora chi poteva mai pensare che questa affermazione venisse posta innanzi ed agitata come una dichiarazione, ossia il possesso sovrano del Vaticano, costituiva una sovranità civile sufficiente moralmente e materialmente a sé stessa, una sovranità civile conveniente e bastevole alla dignità ed alla sicurezza, alla libertà ed alla indipendenza della Santa Sede e del Sommo Pontefice?

Bisogna essere polemisti della forza e della fama del Diritto per giungere, come egli è giunto, a tanta sublimità di ragionamento!

La terza sciochezza del Diritto è questa: «L'Osservatore (egli dice) giunge perfino a sostenere, che le potenze non riconobbero l'occupazione di Roma per parte del governo italiano, dando così di frego a tutte le ambasciate, legazioni e rappresentanze estere presso il Quirinale!»

Non neghiamo (sfido!) la presenza di queste ambasciate e rappresentanze; ma ripetiamo che, malgrado queste ambasciate e rappresentanze, malgrado insistenze di ogni guisa, fatte anche al congresso di Berlino, non esiste un solo documento ufficiale, di nessun governo del mondo, che riconosca l'occupazione di Roma; e, per legittima illazione, non esistendo questo riconoscimento, la potestà civile dei Papi, undici volte secolare, nel gius e negli usi diplomatici di tutte le potenze civili, sussiste sempre realmente ed ufficialmente, come prima di Porta Pia, come prima di Castelfidardo, come prima della rivoluzione di Bologna (13 giugno 1859).

Il Diritto, che l'altra volta calunniò l'esercito pontificio, attribuendogli alla breccia una felonìa di guerra, di cui invece lo stesso Cadorna ufficialmente ammise che esso fu vittima, coglie la palla al balzo per gettare in faccia allo scrivente una scioeca e diffamatoria storiella, inventata due anni fa da alcuni malevoli, e notoriamente falsa.

Sappia il Diritto che per questa storiella lo scrivente ebbe già a suo tempo e da chi di ragione ampie e spontanee scuse e dichiarazioni.

Veda esso pertanto che bel complesso di cose nobili e gentili, degne proprio della sua polemica!

A. M. B.

Il Giubileo del S. Padre ed i Vescovi di Prussia

Nella riunione, tenuta, non ha guari, in Fulda, dai Vescovi prussiani, a dire del Westph. Mercur., si è formulato l'indirizzo da inviarsi al S. Padre nell'occasione del suo Giubileo sacerdotale.

Tale indirizzo sarà letto da tutti i pergamini delle varie diocesi nella prima domenica di settembre. Prima di quel giorno non sarà reso di pubblica ragione.

L'Esposizione Vaticana e la Germania

In un articolo della Deutsche Reichs Zeitung si narrano i preparativi di doni che nelle varie diocesi di Germania si raccolgono per inviarsi alla Esposizione vaticana.

La maggior parte di questi, essendo destinati a porre in grado Sua Santità di fornire le chiese più povere degli arredi sacri che sono loro necessari, rappresentano l'intensità dell'affetto che lega i cattolici anche i più discosti fra loro, mentre all'esposizione del Vaticano la Germania invierà tutto quello che occorre in una chiesa, dalle campane alle candele ed ai libri liturgici.

Una sezione speciale, poi, conterà la biblioteca.

Disgrazie alle grandi manovre

Il ministro della guerra ricevette iersera dal generale De Vecchi, direttore delle manovre militari che sono in corso di svolgimento fra Ancona e San Benedetto del Tronto, la seguente notizia: «Il maggiore generale Fontana, comandante la brigata Pavia, avvenuta, durante una fazione militare, per un calcio datogli, chi dice in testa, chi in petto, dal proprio cavallo.»

Il generale, così tragicamente defunto, non aveva che 57 anni, ed aveva percorso tutti i gradi dell'esercito, da caporale fino a generale, grado che aveva avuto pochi mesi addietro.

Prima di esser promosso a questo grado, fu per vario tempo addetto allo Stato maggiore del 1° corpo d'armata col grado di colonnello capo.

Fecce le campagne del '59 e del '65 ed era decorato dell'Ordine militare di Savoia, della medaglia d'argento al valor militare ed era ufficiale d'ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Si segnalano da Piacenza, 25, altre disgrazie avvenute nelle grandi manovre dell'Emilia.

Un ufficiale di artiglieria, manovrando un cannone, si ferì gravemente all'inguine; un ufficiale di cavalleria si lussò un piede, cadendo da cavallo; un soldato fu travolto sotto un carriaggio ed è forse ora già morto.

Il comizio di Dublino

La Gazzetta piemontese ha da Londra, 24, il seguente dispaccio particolare che aggiunge molto al magrissimo telegramma mandato ieri dalla Stefani:

«Ieri sera a Dublino fu tenuto un imponente comizio per protestare contro i provvedimenti coercitivi del bill per l'Irlanda e in particolar modo contro il proclama testè emanato dal lord-luogotenente e governatore dell'Irlanda.»

«Questo proclama non fa che inacerbire sempre più gli animi contro l'ordine attuale di cose.»

«Il comizio si adunò in una rotonda destinata a pubblici ritrovi ed ottenne un successo quale mai non si era avuto nelle dimostrazioni in favore dell'Irlanda.»

Molti deputati inglesi e scozzesi del partito radicale e molti Pari si recarono con un treno express a Dublino per unirsi ai colleghi parnellisti per protestare contro il proclama speciale del lord-luogotenente del Consiglio privato dell'Irlanda.

«I deputati presenti erano sedici.»

«Partecarono al meeting parecchie migliaia di persone. I deputati presenti furono applauditissimi.»

«Si lesse una lettera dell'Arcivescovo Walsch, incoraggiante energicamente il movimento popolare. Un pastore protestante propose poscia di bismaricare vivamente il governo. La proposta fu approvata all'unanimità.»

«Parecchi deputati inglesi si sono iscritti alla Lega nazionale solo per un atto di sfida all'inconsulta politica dei Tories.»

«L'Università di Dublino si reca in corpo domani sera appositamente a Londra per assistere al dibattimento che avrà luogo alla Camera dei Comuni sulla questione sollevata da Gladstone circa la legalità del proclama relativo alla Lega Nazionale irlandese.»

NOTERELLE POLITICHE

Ieri l'on. Crispi, ministro interinale degli affari esteri, recossi alla Consulta per ricevere i membri del Corpo diplomatico presenti in Roma, cioè l'Ambasciatore ottomano, i ministri del Portogallo e del Brasile e gli incaricati d'affari di Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra e Grecia.

Naturalmente, non si parlò che degli affari bulgari.

Il comm. Eugenio Noghiera, tornato iersera in Roma, ha portato al ministero la buona notizia di aver lasciato la provincia di Catania in condizioni molto rassicuranti.

Si ha fondata speranza che tra non molto il morbo ne sparisca del tutto.

Una circolare del ministro delle finanze prescrive che venga dappertutto rigorosamente osservata la legge che riguarda le nuove tasse di Registro per le locazioni.

L'Esercito reca la lista completa degli ufficiali delle missioni estere e degli addetti militari esteri, i quali intervengono alle grandi manovre dell'Emilia durante il loro secondo periodo:

Argentina. — Colonnello Susini Antonio, addetto militare a Roma.

Austria-Ungheria. — Tenente generale cav. de Horwin, comandante la 30ª divisione fanteria.

Colonnello di Stato Magg. Forstner de Billau, addetto militare a Roma.

Tenente colonnello Runge, comandante il 7º battagl. cacciatori.

Belgio. — Colonnello De Hals, comandante il 3º reggimento fanteria.

Capitano in 2º Goffinet, 1º reggimento Guide.

Francia. — Generale di brigata Dorlobot des Essarts, comandante l'artiglieria dell'VIII corpo d'esercito.

Comandante Cherifis, capo squadrone, brevetato, professore alla scuola superiore di guerra.

Capitano d'artiglieria De Grancey, brevetato, addetto allo Stato Maggiore del Ministero della guerra.

Comandante Girard-Pinsonnière, addetto militare a Roma.

Germania. — Maggiore generale Conte di Schlieffen, direttore al Grande Stato Maggiore dell'esercito.

Tenente colonnello Haug, dello Stato Maggiore bavarese, capo sezione al Ministero della guerra bavarese.

Maggiore di Stato Maggiore, De Engelbrecht, addetto militare a Roma.

Inghilterra. — Maggiore generale J. C. Lyons C. B., comandante il distretto occidentale.

Maggiore Conte Airlie, 10º Ussari brevetato.

Capitano d'artiglieria, C. E. Calvel.

Portogallo. — Capitano di cavalleria, De Sà Nogueira, addetto militare a Roma.

Capitano del genio, De Serpa Pimentel.

Russia. — Colonnello della Guardia, Barone de Rosen, addetto militare a Roma.

Serbia. — Generale Topalovich Pietro, Capitano di cavalleria, Crulovich.

Spagna. — Colonnello di Stato Magg. De Aguirre, addetto militare a Roma.

Svezia e Norvegia. — Tenente colonnello I. F. W. Haffner, dello Stato Maggiore Norvegiano.

Capitano A Geijer, reggimento artiglieria Svedese n. 1 (Svea).

Swizzera. — Colonnello brigad. Arnold Schweiger, comandante l'8º brigad. di fanteria.

Luogotenente colonnello Georges Moillet, istruttore di 1ª classe di cavalleria.

Turchia. — Maggiore di Stato Maggiore Chakir Bey, addetto militare a Roma.

Grecia. — Sottotenente d'artiglieria, Pieris Dionigi (invitato).

Lo stesso giornale annunzia che il generale Pallavicini di Priola, comandante il IX corpo d'armata, lascerà Roma il 27 o 28 corrente per recarsi a Reggio Emilia, per prendere la direzione delle grandi manovre a corpi d'armata contrapposti che si svolgeranno dal 31 agosto al 6 settembre.

Il quartier generale del generale Pallavicini, formato come appresso, precede il generale e parte il 26 agosto, ad eccezione dei due ufficiali d'ordinanza che partiranno con lui.

Colonnello di Stato maggiore Gandolfi, capo di Stato maggiore; Maggiore di Stato maggiore Venini, addetto; Capitani di Stato maggiore, Cigliana e Crispo; ufficiali d'ordinanza: Capitano di cavalleria Barbieri e tenente dei bersaglieri Benevenuto del Bosco; Capitano applicato di Stato maggiore, Martini.

Alle manovre di cavalleria, incominciate sin dal 21 corrente nel Veneto, prendono parte la 3ª e 4ª Brigata di Cavalleria, la 1ª Brigata di artiglieria a cavallo, la 2ª Compagnia treno del 9º reggimento artiglieria, una sezione di sanità ed una di sussistenza.

70 APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

Voi non dovete ignorarlo; sebbene il vedermi in questo vestiario vi confonda, io son maggiore nella armata di S. M. il re di Spagna.

— Voi maggiore! disse attonito il baronetto.

— Sì, o signore; l'ex pastore rispose.

— Ed io vi vedo nel vostro antico costume di pastore!

Engelbert continuò:

— Vi ricorda, dico, di quel giorno? e di quelle trame segrete che ordinaste nella camera prossima alla cucina? E vi ricorda del povero Isacco Vidal? Venite qua, Isacco Vidal, e dite a questi due furfanti quel che voi avete inteso uscire dalle loro bocche perverse.

Isacco Vidal avanzandosi a traverso la folla comparve innanzi a messer Guglielmo e raccontò in termini assai chiari quel che egli aveva udito del colloquio dei due complici del delitto. La curiosità degli ascoltanti raddoppiava ad ogni parola del povero uomo!

— Ah! questa copia è falsa! — così proseguì a dire Engelbert, dopo che Isacco cessò di parlare. — Ah! sì, tutto quello che io dico non è che infamia! Lo capite

Il giorno 31 agosto avrà principio il terzo periodo di esercitazioni, consistenti in avanscoperte e combattimenti a brigate contrapposte nell'alta pianura udinese, che si svolgeranno dall'ultimo corr. al 3 settembre.

Il 4 riposo e conferenza; il 5 rivista finale e gran rapporto.

Il ministro di agricoltura ha decretato l'istituzione di circa 40 campi di prova per la coltivazione del frumento presso intelligenti agricoltori.

Il ministro somministrerà le migliori varietà di semente ed i concimi necessari.

Si ha da Parigi che al prossimo esperimento di mobilitazione d'un corpo d'esercito sono stati invitati ad assistere dodici dei principali generali, i quali, unitamente al ministro della Guerra, faranno tesoro di questo esperimento per applicare all'esercito quei miglioramenti che si dimostrassero necessari.

Secondo informazioni che il Temps riceve da Berlino, la creazione d'una Banca destinata ad esercitare il monopolio sulla vendita degli alcool, diviene sempre più problematica.

Telegrafano da Vienna che, oggi 26, deve essere inaugurato in quella città il Congresso d'igiene dal principe imperiale, Arciduca Rodolfo, il quale pronunzierà un discorso.

La sera i congressisti avranno un ricevimento a Corte.

Notizie da Berlino recano che, malgrado il vivo desiderio che ha l'imperatore di assistere alle grandi manovre della Prussia orientale, i medici curanti difficilmente glielo permettono, perché, sebbene la salute del sovrano sia attualmente soddisfacente, sarebbe per lui pericoloso l'esporsi a fatiche e disagi.

Il Fremdenblatt rileva con soddisfazione che il governo tedesco ha ordinato a Thielmann, suo agente diplomatico a Sofia, di restare ancora alcune settimane a Sofia.

Isso nota che del resto il richiamo del console germanico non si può chiamare tale, trattandosi puramente di un trasloco di quel diplomatico a Darmstadt.

Il Fremdenblatt nota pure che la Germania si adopera a mantenere i rapporti più cordiali colla Russia.

Alle note diplomatiche della Russia e della Turchia sull'elezione del principe di Coburgo non si dà a Vienna un'importanza eccessiva, essendo fuori di dubbio che né l'una né l'altra potenza intendono di intervenire militarmente nella Bulgaria.

Il significato pratico delle note dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia è che, non riconoscendo esse il Coburgo quale principe di Bulgaria, non manterranno rapporti ufficiali col di lui governo.

Una lettera officiosa della Correspondenza politica conferma che Chakir-pascià, ambasciatore ottomano a Pietroburgo, ha proposto al sultano, in nome della Russia, la occupazione collettiva della Bulgaria. I turchi occuperebbero la Rumelia e i russi la Bulgaria.

Compiuta l'occupazione, la Porta manderebbe a Sofia un commissario speciale incaricato di ristabilire in quel paese lo stato creato dal trattato di Berlino.

La Porta si è mostrata tutt'altro che premurosa di accettare queste proposte; ed è ostile ad esse specialmente il granvizir.

Il contegno aggressivo di Germania, Russia e Francia verso il principe di Coburgo ha spinto l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e la Italia ad accettare verso lui le loro simpatie. La questione bulgara ha dunque prodotto un nuovo ed inaspettato aggruppamento delle potenze.

Feste centenarie della riconquista di Malaga

Nella Plaza de Toros a Malaga ha avuto luogo, come si era annunciato, il concorso musicale al quale hanno preso parte tre concerti inglesi, giunti da Gibilterra, quelli dei reggimenti di Granata e di Borbon, dei

— Andatevene, demoni maledetti! Possa Iddio perdonarvi come io vi perdono. Andatevene, e non mi venite più innanzi se no...

Il baronetto tornò nella sala.

— Ora, o signori, — egli disse, — perdonate alla mia collera troppo fiera, ma, ciò non ostante, giusta. Mi dispiace di avervi fatto del male. Voi eravate innocenti, i veri colpevoli hanno avuta la loro punizione.

La folla dei paesani e delle contadine sgombrò lentamente. Andavano facendo commenti su quanto era accaduto, e della realtà più o meno probabile della assistenza dello spirito del castello di Xhénemont.

Capitolo X.

Caduti di Caridi in Sicilia.

Quando si videro all'aria aperta i nostri due infedeli si guardarono l'un l'altro in modo così compassionevole che i macigni ne avrebbero pianto; mnti e attoniti d'essere stati espulsi con tanta celerità e con sì poche cerimonie, non potevano maversi dallo sbalordimento che li dominava.

Nondimeno la paura di vedersi isolati, il timore di cader in mano di Peter, resero la parola e la malizia al vecchio fittaiuolo.

Aily continuava a tenersi ritto come percosso dal fulmine.

— Aily! — disse pian piano Abramo, — Aily! a che cosa pensate voi dunque? Alla vostra sventura? Siam padroni di pensarci

cacciatori di Cuba, della fanteria di marina di Cartagine e il concerto della stessa città di Malaga. Tutti sono stati molto applauditi, massime i due ultimi. Il giury pronunziò il suo verdetto. La piazza era illuminata a luce elettrica. Fu grandissimo il concorso.

Alle 8 della sera cominciò il ricevimento ufficiale nel Palazzo Municipale. Vi assisterono tutte le autorità della capitale e dei paesi della provincia. Agli invitati fu dato uno splendido trattamento.

Le autorità, che presero parte al ricevimento, diressero al presidente del Consiglio dei ministri, perchè lo trasmettesse a Sua Maestà la regina-reggente, l' seguente telegramma:

« Signora: Malaga, in questi momenti di entusiasmo, in cui celebra con legittimo orgoglio le feste del quarto centenario della sua emancipazione religiosa, volgendo il pensiero prima a Dio e poscia alla sua schiatta, non può dimenticare il suo re e la sua regina-reggente che, come Isabella I, salvò la patria in difficili momenti.

« Malaga tutta, la sua provincia, le sue leali guarnigioni, tutte le sue autorità elevano ai piedi del trono il loro più entusiastico e più affettuoso saluto, non che la loro incrollabile adesione.

« Ebbero luogo altri spettacoli nella sera del 21, e il giorno successivo venne inaugurata l'Esposizione di piante e di fiori stabilita nel palazzo del Seminario, il quale era stato graziosamente ceduto. Fu numerosissimo il concorso dei visitatori.

Esposizione fluttuante

Rileviamo dai giornali di Valenza, che i signori Nebot e Sanchez, di Madrid, hanno già firmato un contratto di navigazione col signor Gioachino Ripollés, in forza del quale questi cede il suo magnifico vapore Benicarlo per intraprendere un viaggio durante il quale questa nave conterrà una Esposizione fluttuante dei prodotti spagnuoli. Il Benicarlo partirà dal porto di Valenza per recarsi nei porti delle Repubbliche americane del Brasile, Uruguay, Argentina, Chili, Bolivia, Perù ed Equatore, dove la Spagna, apprestando facile il mezzo per far conoscere gli eccellenti suoi prodotti, conseguirà l'importantissimo vantaggio di aprire al paese nuovi mercati.

I giornali spagnuoli, nel lodare l'intrapresa del signor Ripollés, eccitano l'Ateneo mercantile, la Camera di Commercio e gli stessi produttori, affinché l'Esposizione fluttuante riesca degna della nazione spagnuola che, memore delle splendide sue glorie passate, si sforza di assorgere a nuova vita, e massime di accrescere notabilmente la marina e di dare il maggiore possibile svolgimento al commercio.

Notizie di Stanley

L'ultima lettera di Stanley, arrivata in Europa, ha la data del 19 giugno dal campo di Yambuya, rapida dell'Aruwimi.

Egli scriveva:

« Siamo arrivati in buono stato, con otto giorni di ritardo relativamente alle mie previsioni medianti... Ci siamo impadroniti del villaggio mediano e i fischii della vaporiera dei nostri battelli, così atrocemente strillanti da proteggerci contro gli indigeni.

« Avevamo invano parlato con essi per tre ore; il tempo passava: gli indigeni incominciavano a prendere delle pose da Achille; lance in resta, scudi imbranditi.

« Il grido acutissimo delle nostre vaporiere trionfò del loro eroismo.

« L'indomani, nello sbarcare, il villaggio fu trovato deserto. Gli indigeni durante la notte avevano messo in salvo i loro beni; e, polli ecc. che noi naturalmente avremmo loro pagati se ne avessimo avuto voglia.

« Da tutte le parti si stendono all'infinito piccoli villaggi composti di capanne, i cui tetti hanno la forma degli spigniti, dietro d'essi foreste profonde. I nostri scorridori hanno arrestati degli indigeni. Noi li abbiamo messi in libertà dando loro alcuni regali.

« Dopo alcuni raggugli geografici, Stanley s'esprime sul tono di un uomo, che, sebbene conscio dei pericoli della sua situa-

zione, non prevede tuttavia affatto che vi soccomberà ».

La lettera termina così:

« Ben presto la parola di ordine sarà: *Acanti per il lago Alberto!* Mentre questa lettera cammina verso di voi, io mi domando che cosa ci aspetti.

« Che il Datore di tutti i beni tenga nella sua guardia voi e noi tutti e due! »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L'Opinione, esaminando le risposte delle potenze alla circolare turca, scrive:

« A noi pare che, in fondo, la tesi sostenuta dal governo italiano sia la più ragionevole, quantunque nel caso pratico non rechi alcun giovamento immediato al nuovo Principe. Potevamo noi negare la legittimità della Sobranje? Non avevamo alcuna ragione di farlo, perchè non è stato mai provato che la Sobranje non sia stata liberamente nominata dal popolo bulgaro. Tuttavia, come abbiamo detto, questo riconoscimento platonico della legittimità dell'Assemblea è, per ora, sterile di effetti. Ci si dirà d'esso lascia la via aperta ad un accordo, inquantochè l'illegalità della presa di possesso sarebbe sanata qualora le Potenze convalidassero l'elezione. Ma questo non è lecito sperare. L'accordo delle Potenze è fuor d'ogni probabilità.

— Il Corriere della Sera, trattando lo stesso argomento, vede la situazione sotto una luce piuttosto fosca e scrive:

« È opinione comune che le Borse siano l'esatto riflesso dello stato delle cose, e che, quando esse non si allarmano, non ci sia motivo di allarmarsi, e che, quando sono inquiete, tutti debbano mettersi a tremare.

« Dio ci scampi e liberi dal voler metterci in conflitto con le Borse, e dall'ardire di sostenere che oggi esse hanno torto — sebbene, senza molto stentare, potremmo trovare casi in cui hanno preso abbagli grossi come montagne, e politici e finanziari. Rammentiamone uno per tutti: lo scoppio della guerra franco-tedesca, quando l'annuncio che la Francia respingeva la candidatura Hohenzollern al trono di Spagna e la famosa nota del *Constitutionnel* colsero le Borse in pieno rialzo, quantunque fosse facile capire che l'accampata candidatura non doveva precisamente piacere alla Francia, la quale poi, e tutti lo vedevano, altro non cercava che un pretesto alla guerra.

« Fermiamoci con gli esempi: oggi vogliamo ammettere che le Borse abbiano ragione nello star ferme nell'ottimismo da esse mostrato, e che non sia il caso di temere per poi uno dei tanti *erac* che le hanno afflitte e scombuscolate. Ma, per ammettere questo, bisogna ammettere altresì che esse abbiano o un sentimento divinatorio che manca a noi e ad altri, o che conoscano dei *dessous de cartes* che a noi sfuggono completamente. Chè, quanto al disopra delle carte, esso apparisce sempre meno bello.

E, dopo aver espresso il suo avviso circa la gravità delle risposte delle potenze, conclude:

« Come si vede, la situazione è limpida come l'acqua della fonte, e in pari tempo scura come in bocca al lupo. Abbiamo dunque motivo di invidiare la sagacia e la vista lineea delle Borse che permettono loro di veder chiaro in tutto questo aruffio, di cui il più pauroso non si è presentato da molto tempo a questa parte ».

— L'Unità cattolica di avventieri dava contemporaneamente alla nostra una risposta analoga alle villanie lanciate dal *Diritto* contro la bandiera papale, scrivendo:

« Veramente non si saprebbe dire se in queste parole sia maggiore la malignità, la ignoranza o la villania; certo è da villano chiamare un *cenicio* una gloriosa bandiera; è da ignorante non sapere che neppure la Rivoluzione italiana ha osato menomare le prerogative degli inviati di Sua Santità all'estero, ed espressamente le riconosce all'art. 11, 3º capoverso della famigerata legge delle *quarentigie*; è da maligno rimbrottare il console italiano, il quale, rispettando

il vigliacco si lascia afferrare pel collo del suo giustacore di velluto, lo si forza a trattare, e si getta fuori della porta come una cesta di letame.

E tu non muori di dolore? e tu non hai provato di resistere al vecchio di Xhénemont? Non hai imbrandita una di quelle antiche spade appese ai fianchi di quelle immobili armature! Non lo hai colpito con questo ferro? non lo hai trapassato? Oh! Oh! il vigliacco Abramo! lascia che io ti schiaffeggi.

Abramo indietreggiava prudentemente, domandandosi se aveva perduto il cervello.

— Dove sono io caduta? — continuava la governante. — Qual cattivo angelo mi ha spinto a contrarre questo fatale inenno? Ahimè! povera Aily. Tu avevi sognato per tuoi sposi, prodi e brillanti cavalieri e non hai incontrato a piè degli altari se non un vile ed avaro contadino, aborto della natura.

— O cielo! essa ci vuole tirare addosso i banditi.

— Ah! — esclamò finalmente la governante, — io sono ben punita; aver fatto alleanza con un asino! essermi maritata ad un pauroso daino, ad un vecchio barbone, senza coraggio!

— Che parla così di asino, di daino, di barbone? tali nomi si danno a me, Aily?

— Ahimè! — rispose Aily, — ahimè! io sono carica, io sono stordita d'oltraggi e di disgrazie! Oh! Abramo, tu sei un vile furfante. Se tu avessi coraggio, questa virtù almeno ti farebbe ancor rispettare, ma no,

il diritto dell'inviato pontificio, non ha fatto che il suo dovere.

« Ma alle ignoranti, maligne e villane parole del giornale della democrazia italiana ha anticipatamente risposto un organo della democrazia tedesca, la *Frankfurter Zeitung*, foglio che gode in Europa una riputazione che il *Diritto* è ben lungi dal paraggiare. In una serie di articoli importantissimi sul Papato, sulla sua missione e sulle sue condizioni presenti, pubblicati in questi ultimi giorni, il citato foglio tedesco rende uno splendido omaggio alla Chiesa ed al Papa, ne esalta l'opera, ne glorifica l'influenza. « Il Papato, esso scrive, è diventato una potenza con cui dovrà fare i conti non solo l'uomo di Stato conservatore e cattolico, ma ogni uomo politico in generale ». E il *Diritto* osa chiamare un *cenicio* la bandiera di questa Potenza? »

E, dopo aver ricordato le prove recenti e luminose dell'alta influenza ed autorità del Papato in Europa, l'egregio foglio torinese così continua:

« Ora, in quella che la diplomazia d'Europa, per confessione degli stessi avversari del Papato, fa capo al Vaticano, vi ha in Italia chi ardisce chiamare un *cenicio* la bandiera del Vaticano!

« Questo *cenicio* è l'onore d'Italia, e simboleggia la salvezza del mondo. È l'onore d'Italia, perchè, se non fosse di quel *cenicio*, non si parlerebbe dell'Italia e di Roma più di quel che si parli degli Ottentoi o di Tombuctù! Un eccellente giornale belga, il *Courrier de Bruxelles*, nel suo numero del 21 agosto, confutando appunto « le asserzioni della stampa liberale italiana, la quale vorrebbe far credere che gli atti del Pontefice passino inavvertiti nel mondo, » argutamente osserva: « Qual posto terrebbe mai nel mondo Roma, se non fosse la sede del Papato? Se ne parlerebbe al certo molto meno che di Berlino o di Parigi. » Egli è grazie a quel *cenicio* che Roma è la prima città della terra.

« Ma esso di più simboleggia la salvezza del mondo. Per risolvere le questioni sociali, che si affacciano minacciose alla civiltà moderna, si riconosce ormai, da tutti gli uomini di Stato seri ed assennati, indispensabile la bandiera del Papa ».

Cronaca delle città italiane

BERGAMO. — Leggiamo nell'eco: « Ci compiaciamo di constatare che nella nostra città fecero ottima impressione e vennero universalmente lodate le gentili attenzioni dell'IIIº signor prefetto, della Deputazione provinciale e della Giunta comunale, a riguardo di Mons. Vescovo, dal nostro giornale fatte conoscere al pubblico nel numero d'ieri.

Alle ore 3 pom. ci venne recato questo dispaccio:

« S. Pellegrino, 24 (ore 2 p.)

« Nessun miglioramento nel venerando inferno, il quale passò una notte agitata. Il suo polso è sempre depresso.

« Stasera consultò del prof. Bozzolo e dei dottori Mora, Galli e Mocchi.

CATANZARO. — Ieri mentre il sacerdote Gian Lorenzo Giovannelli celebrava la messa nella chiesa di Montorio, venne ucciso da Paolo Carfagnini, che, racchiusosi poi nel campanile, si suicidava con un colpo di revolver.

GENOVA. — Leggiamo nel *Pensiero* cattolico:

« Si dice che il comm. Ramognini, nostro prefetto, sarà traslocato fra breve. Buon viaggio!

« D'ordine della principessa Isabella, il gentiluomo d'onore consegnò al sindaco di Pegli una egregia somma da erogarsi per i poveri del paese.

MESSINA. — La lotta per le elezioni amministrative si presenta acanita.

« La *Vespa* dell'altra sera diceva che la lotta sarà, non tra liberali e clericali, ma tra onesti e truffatori. (!)

NAPOLI. — Sono giunti ordini di approntare i locali della caserma dei Graniti pel corpo dei volontari d'Africa.

— Un ingente furto è stato commesso in casa del consigliere di Cassazione De Luca mentre questi con la famiglia si trovava in campagna.

PERUGIA. — Un telegramma del 25 alla *Riforma* dice:

« Ieri sera si è suicidato il comandante la stazione dei carabinieri di Rocca Sinibalda, certo Masina Evaristo.

« Dubitasi che la casuale dell'estremo passo debbasi a prevaricazioni di cassa commesse dal Masina.

SONDRIO. — Mercoledì 17 corrente lo guide Lucini e Bonomi, al servizio del capitano Barucco, ebbero a subire una grave disgrazia.

« All'una pom. per ordine del capitano le guide dovevano recarsi sulla vetta del monte Poiola, non molto discosto dal noto Redorta, per eseguirvi degli speciali segnali.

« Passando una cresta però, ove i due si arrampicavano, un sasso colpì la mano del Lucini in modo che questi abbandonò la presa, si rovesciò sul compagno ed entrambi rotolarono pel ghiacciaio, cadendo in un crepaccio profondo ben 18 metri.

« Fortunatamente il capitano li vide col canocchiale dal passo della Brumona, accorse con 4 uomini ed un soldato e con corde ed altri attrezzi e dopo quattro ore di lavoro riuscì a salvarli.

La pietà e la munificenza di Francesco II

(Nostra corrispondenza particolare)

Napoli, 24 agosto.

Prego l'articolaista delle *storielle borboniche* a pigliarne nota nel suo taecino. Ciò potrà servirgli... a stendere un pezzo di colonna corpo otto per mostrare — a modo suo — il contrario. Poco male, del resto. In omaggio alla libertà di stampa, ogni pensatore è padronissimo di scartavene tutta la sua bile sulle spalle di chiunque gli fa comodo. Salvo sempre però al pubblico il diritto di pensare e credere il contrario.

Dopo tutto, contro i fatti le chiacchiere dimostrano precisamente nulla. Ed è appunto in base di questi fatti, che qui la pietà e la munificenza di Francesco II non costituiscono un mistero per alcuno.

Non vi fu enumerazione di sorta. Vi parlò dell'ultimo dono che l'Esule augusto ha mandato alla Cattedrale di Lecce. Del dono già ha parlato qualche giornale. Nessuno però — che io mi sappia — ne ha fatto una esatta e precisa descrizione: ciò che io, per primo forse, ho l'onore di fare sulle colonne dell'*Osservatore*.

Fin dal 1859 il re Ferdinando II faceva voti di decorare di un pallioto d'argento l'altare di Sant'Oronzo nella Cattedrale di Lecce. Ciò non potette aver luogo per la morte immatura di quel sovrano. Oggi la pietà del figlio ha voluto adempiere la promessa del padre.

Il deposito e la consegna del dono ebbero luogo il giorno 9 del corrente mese. L'atto notarile comincia così:

« Regnando ecc. — Il giorno nove agosto milottocentottantasette a Napoli in casa del principe di Bisignano come appresso. — Avanti di noi Rosario Ferone fu Francesco, pubblico e regio notaio iscritto presso il consiglio notarile del Distretto di Napoli, quivi residente, con l'ufficio in casa di nostra abitazione via Tribunali 122, assistito dai due sottosegnati testimoni, signori cav. Francesco Gavaudan, fu Giuseppe, architetto ecc. ed Antonio Trois, fu Pasquale, proprietario ecc., si sono costituiti l'Eccº principe di Bisignano signor Luigi Sanseverino fu Pietro Antonio, possidente, nato e domiciliato in Napoli via Costantinopoli palazzo proprio; il quale dichiara d'intervenire nella qualità di incaricato a questo atto da Sua Maestà il Re Francesco II di Borbone — ed il Revº Abate dei canonici Regolari Lateranesi, signor Luigi Maria Negri ecc., il quale interviene nella qualità di mandatario di Sua Eccellenza Revº Monsignor Salvatore Luigi Zola, fu Francesco, nato in Pozzuoli, Vescovo della Diocesi di Lecce ecc. »

la strada della fattoria della Chêne. Arrivati ad un buon centinaio di passi dal castello di Xhénemont, ricominciarono le loro querele, e i loro rimproveri con maggior vivacità e rancore, e le loro voci dovevano risuonare alte e distinte, da che camminavano a dieci passi l'uno dall'altro. Aily si lamentava più fortemente di Abramo; costui più circospetto si forzava di ridurla al silenzio senza potervi riuscire.

Essi camminavano allora lungo il confine del bosco di Manaihan, ed eran prossimi al luogo in cui avevano qualche tempo prima conferito coi briganti.

La canna tersa e lucente d'un moschetto passò a traverso un folto cespuglio, ed una voce gridò:

« Alto là! non si passa, un passo di più e faccio fuoco!

A questa ingiunzione i due novelli sposi si fermarono non dubitando affatto di esser caduti in un'imboscata, della banda di Peter. L'uomo armato di fucile si avanzò. Le traccie d'una larga cicatrice sulla faccia lo rendevano riconoscibile. Era Sigismondo lo stregiato.

« Ah! siete voi madre Aily! siete voi papà Abramo! — ce fece riconoscendo. Io non credevo d'incontrarvi qui a quest'ora, dopo la cerimonia di questa mattina. Certo, deve essere accaduto qualche novità nel castello. Andiamo, venite a spiegarci d'innanzi al nostro capo. Voi altri gli avete fatto un brutto gioco. Io temo per la vostra pelle.

(Continua).

Il pallotto è un lavoro finissimo, stupendo; un'opera magnifica di arte. È di forma rettangolare e misura metri 2,76 di lunghezza, e metri 1,60 di altezza. Ha un basamento e una cornice superiore. Ai due lati, in rilievo, due pilastri con basi e cornici superiori, che seguono lo stesso andamento delle altre. Nel mezzo vi è un ampio spazio, spartito da una cornice semi-ellittica, che lascia due triangoli mistilinei di risulta.

Diviso così questo fondo in tre differenti parti, in quella di mezzo, che è la più grande, viene raffigurato, in alto rilievo, il Vescovo Sant'Oronzo, che, in atto di devota, umile preghiera, scongiura la Vergine Santissima a voler preservarlo dal tremuoto della Città di Lecce. La Santissima Vergine gli appare, che in atto compiacente esaudisce i fervidi voti del santo Vescovo, stendendo una mano in segno di protezione sulla Città, per i meriti di lui.

Il santo viene sorretto da nuvole e da tre angioletti, uno dei quali porta il Pastore ed un altro una palma. La Santissima Vergine è coronata di stelle, ed al suo fianco sta un gruppo di cinque cherubini. Nella parte inferiore del quadro si vede porzione del panorama, preso dal vero, della città di Lecce, cesellato a sbalzo.

Sul fondo degli altri due scompartimenti di forma triangolare, si vedono due angeli, circondati da una piccola cornice, che porta ai due lati estremi dei piccoli ornati. Ognuno di questi angeli, di mosse diverse, porta nelle due mani una palma e una corona di rose.

La cornice semi-ellittica del quadro principale è legata nel mezzo alla cornice superiore da una elegante ciappia rilevata, dalla quale escono due rami di alloro.

I due pilastri, che sopra ho accennato, portano entrambi, nel loro mezzo, lo stemma di Casa Borbone, rilevato e sormontato da corona reale, e circondato da due rami di alloro, dai quali pendono i tre più distinti Ordini cavallereschi: quello del Toson d'oro, l'altro di S. Gennaro, e il terzo di s. Ferdinando. Nello spazio, che resta di sopra e di sotto gli stemmi inquadri in piccole cornici, si vedono degli ornati di sti e ricercati. Nello spazio del basamento, limitato dai due pilastri, si legge in carattere lapidario rilevato: *Ferdinandus II utriusque Siciliae Rex Donavit A. D. MDCCCLX.*

Le figure, gli stemmi e gli ornati sono fusi e cesellati. Le scorticature ed il panorama sono in argento laminato e sbalzato.

Vi ripeto: è un lavoro r'chissimo, artisticamente bello, diretto ed eseguito con una precisione ammirabile, come richiede l'importanza del dono. L'argento adoperato è al titolo 900/1000. Il peso del pallotto è di chilogrammi 69 e grammi 713.

Ed ora, io non spenderò una parola per lodare e magnificare l'atto sovrano. Certi fatti parlano da sé troppo eloquentemente, e sono, d'altra parte, superiori a qualunque elogio. L'ammirazione e la devozione: ecco sinteticamente ciò che spetta a noi altri.

Infine, c'è da confortarsi, in questa vita di miserie, di pettegolezzi, di defezioni. Questi doni sovrani — parlo anche degli antecedenti, quello alla nostra s. orica chiesa del Carmine, l'altro alla cappella del Tesoro nel Duomo, l'altro a s. Nicola di Bari, e quello costosissimo alla cappella del soccorso nella chiesa dei Miracoli in Andria — questi doni, dicevo, ci assicurano che un Esule augusto, dopo ventisette anni di ingiusto esilio, si ricorda ancora di quella terra che gli diede i natali e sulla quale, ahimè! regnò pure così poco tempo.

G. A.

L'Esposizione Nazionale Artistica del 1887 (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 24 agosto

La sala X^a è destinata ad opere di scultura.

Nota Belisario di Nono Luigi, l'autore del Redentore e Satana. Un povero mendicante, che l'artista così per scherzo chiama Belisario, siede su un sasso colle mani appoggiate al suo bastone. È vecchio, cieco e secco. Secco, perché obbligato forse a digiunare troppo spesso. La sua giovane figliuola, o nipote che sia, siede presso di lui, ha un vecchio cappello in mano pronto a raccogliere le poche monete che i passanti vi volessero gettare dentro. Ho detto che il cappello è pronto, non potendo dire che è pronta la ragazza, che, poverina, appoggia la testa sulle ginocchia del povero Belisario e pigliò sonno. Quest'opera è assai ben fatta, anche nei più piccoli dettagli. Belli quel paio di scarpaccie e quel pezzo di polenta messi là in disparte. L'intero gruppo è in gesso bronzato.

Arriva il vecchio pescatore colla barca carica di reti e l'ha già legata alla riva della sua povera cascina. La nuora corre a riceverlo colla piccina, e il vecchio, prima ancora di scendere in terra, seduto sulla poppa della sua barca, posa sulle sue ginocchia la piccola nipotina che scherza subito col suo nonnetto, allunga le mani, gli afferra la barba corta e ricciuta e tira e tira... Il nonno però non si sgomenta per questo, par non ne senta dolore, perché ride, ride colla figlia del figlio suo, colla delizia della sua vecchiaia. Gioie del nonno è un'opera, in marmo di Carrara, dell'artista Donato Baraglia.

Una figura di donna vorrebbe protender le braccia per venire a te, ma due corte catene la avvengono ad uno scoglio. È un'opera codesta benissimo modellata. La mossa di quella figura di donna (che rappresenta

Ma al pio ricordo che brillante in petto Ti collocava la materna mano Il barbaro Abissin portò rispetto.

Quest'ultima terzina allude alla catenella d'oro colla medaglia della Madonna che dagli Abissini fu lasciata ancora attorno al collo del prigioniero, spogliato affatto di tutto il restante.

Per l'arrivo del Savoironx si preparano feste, e si vuol presentarlo di un album colle firme di tutti i più cospicui cittadini. P.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene:

Leggi e decreti 25 luglio che istituiscono nelle città di Aosta, Aquila, Savigliano, Penne e Monza una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Relazione e decreto 7 agosto che autorizza la prelevazione dal fondo di riserva per spese impreviste del ministero del Tesoro per l'esercizio 1887-88 di lire 20 mila, da portarsi in aumento al capitolo 13 dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri.

Decreti 4 agosto che danno facoltà ai comuni di Orioli e di Pioppi di applicare la tassa di famiglia.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale.

Costituzione dei seggi dei Consigli provinciali di Cagliari, Caserta, Chieti, Cosenza, Forlì, Macerata, Messina, Padova, Reggio-Calabria, Rovigo e Sassari.

NOTIZIE RELIGIOSE

27. Sabato. S. Giuseppe Calasanzio, confessore, fondatore de' Chierici regolari delle Scuole pie nel 1617. Festa in S. Pantaleo, ove riposa il corpo (panegirico), e si visitano le sue stanze.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Maria del Suffragio in via Giulia.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria della Salute in S. Maria Maddalena.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. L. 159 50

Lista trasmessa dal Comitato: Ill.^{mo} e R.^{mo} Mons. Vincenzo Leone Sallua, Arcivescovo di Caledonia, L. 10 — Rev. D. Giovanni Dolfi, vice-parroco in S. Maria de' Monti, L. 0,50 — Rev. D. Paolo Pansironi, id., L. 0,50 — Rev. D. Pietro d'Amico, L. 0,50 — Rev. D. Domenico Giontro, L. 0,50. » 12 —

Liste precedenti » 1434 —

Totale L. 1605 50

CRONACA CITTADINA

La questione dell'acqua. — Parrebbe impossibile che a Roma, la città d'Italia più ricca di acque, si dovesse ogni tanto avere una questione per la mancanza di acqua.

E parrebbe impossibile che ai giusti lamenti della popolazione si dovesse rispondere dal Municipio, supremo tutore dei cittadini; « Io in questa questione non entro, sbrigatevela tra voi e la Società. »

Questa risposta del Municipio stupisce, perché si dovrebbe supporre che, nel dare alla Società dell'Acqua Marcia il monopolio della fornitura dell'acqua in Roma, accordando a lei, con una convenzione larghissima per la Società stessa, tutti i privilegi e tutti i diritti immaginabili, il Municipio si fosse almeno riservato il diritto di poter, all'occasione, reclamare dalla Società, il mantenimento degli obblighi assunti.

Quando si discute la Convenzione colla Società dell'Acqua Marcia, ricordiamo che da qualche consigliere fu giustamente osservato come, accordando alla sola Società esistente, il diritto di approvvigionare Roma di acqua, si impediva la concorrenza, sola arma, che avrebbe potuto tenere a dovere la Società, la quale, invece, sapendosi sola padrona, avrebbe potuto abusare della unica posizione e trascurare i suoi obblighi verso i cittadini.

Di quella osservazione non fu tenuto conto, e il sindaco, anzi, assicurò che non v'era alcun pericolo a dare alla Società dell'Acqua Marcia l'assoluta privativa, e che poi, in ogni caso, al Comune sarebbe rimasto il mezzo di reclamare la stretta osservanza dei patti.

Così la Convenzione, mitigata, migliorata a favore dei cittadini, passò; e adesso accade quello che si era preveduto; la Società lascia ora una parte, ora l'altra di Roma senza acqua, e il municipio dichiara di non poter far nulla.

— Ricorrete ai tribunali, — insinua un giornale; — ma si dice presto ricorrere ai tribunali! Moltissimi non hanno mezzi per sostenere le spese di una causa, e, quando anche ciò fosse, che utilità ne ritrarrebbe il ricorrente, quando avesse vinto la causa dopo quattro o cinque mesi?

Ci sono, per esempio, gli operai dello stabilimento Rabbi che non possono lavorare perché manca l'acqua; ci sono i muratori delle fabbriche a villa Ludovisi che sono tutti a spasso perché manca l'acqua. Che cosa debbono fare? Ricorrere ai tribunali, e intanto morire di fame e di sete.

Via, là è una cosa, che parrebbe impossibile, eppure è così.

Salute pubblica. — L'autorità di pubblica sicurezza ha dato istruzioni alle guardie forestali dell'Agro Romano di vigilare alle condizioni della pubblica salute nelle campagne e di dare immediata notizia alla più vicina sezione di qualunque caso di malattia sospetta, piantando la casa.

Per ora le condizioni della pubblica salute nella campagna si mantengono buone, verificandosi solo casi di febbre malarica, ma non in proporzioni gravi.

I Terziari Francescani in S. Cosma e Damiano hanno voluto anche in quest'anno festeggiare con devota pompa la festa del loro santo Patrono S. Ludovico. Infatti, preceduta da un divoto triduo, ieri fu solennizzata tal festa. Nella mattina, alle 7 1/2, vi fu la comunione generale, alla quale presero parte oltre a trecento iscritti al Terz'Ordine, e quindi fu impartita la *assoluzione generale*, privilegio che godono i Terziari. Alle 10 messa cantata in musica, e alla sera, premesso un divoto discorso, sulle glorie del santo Protettore, del R. P. Ludovico Moro, furono ammessi al sacro Terz'Ordine molti postulanti e furono poi ammessi alla professione vari ascritti che avevano lodevolmente compiuto il noviziato. Quindi fu cantato solennemente il *Te Deum* e la benedizione fu impartita all'affollato popolo dal zelantissimo P. Luigi M. Mentini, parroco dei Ss. Cosma e Damiano.

In questa circostanza non si può fare a meno di tributare i dovuti elogi al ferventissimo direttore del Terz'Ordine, P. Felice Pio Cecca, che tutto è impegnato per la prosperità e il benessere del medesimo.

Giacché parliamo del Terz'Ordine, siamo in grado di assicurare che anche i Terziari eretti nella Congregazione di S. Cosma stanno raccogliendo delle offerte da presentarsi a S. S. Leone XIII, in occasione del suo Giubileo sacerdotale.

Consiglio sanitario provinciale — Il Consiglio sanitario provinciale ha tenuto ieri seduta, sotto la presidenza del prefetto.

Esso ha preso atto dei provvedimenti emanati, nell'interesse dell'igiene, dalla prefettura e dai comuni della provincia, ed ha fatto speciali raccomandazioni pel mantenimento dell'igiene pubblica.

Vergogna. — Non sapremmo con quale altro nome qualificare quanto da qualche giorno va succedendo a Roma, a proposito della salute pubblica.

Qui, a dispetto di quanti vorrebbero il contrario, la salute pubblica è ottima; un caso o due che si verificano di qualche malattia affine al cholera, o magari anche di proprio e vero cholera, non deve assolutamente allarmare, tanto più che questi casi si verificano sempre in persone che vengono di fuori, o in conseguenza di disordini.

E certi corrispondenti che pure avrebbero stretto obbligo di verificare le notizie che telegrafano, si divertono malignamente o ingenuamente a far credere che Roma sia addivenuta poco meno che un cimitero.

L'altro ieri era il *Corriere della sera* che raccontava di un « grande panico » scoppiato in Trastevere in conseguenza del cholera; ieri era il *Corriere del mattino* che riceveva un telegramma con le notizie « di casi fulminanti » di « molti casi sospetti » di « acqua Marcia inquinata » di « un possibile ritorno del re Umberto » e di altre amenità di questo genere; oggi è il *Fieramosca* di Firenze, cui telegrafano (!) da Roma lo stesso telegramma del *Corriere del mattino*.

Così per la malignità o la ingenuità di due o tre corrispondenti, si rovina il commercio di Roma, e si spaventa chi ha l'abitudine di bere grosso.

Eppure una legge ci deve essere che punisca i propagatori di false notizie. E perché non la si applica?

Allora i corrispondenti eseguirebbero il loro ufficio con maggiore coscienza, o almeno, almeno, commesso l'errore, si affrettarebbero a ripararlo, come vediamo che fa oggi il corrispondente del *Caffè* di Milano, il quale dopo le notizie sbalate, ieri telegrafate, oggi si disdice e attenua grandemente gli allarmi di ieri.

Un buon provvedimento. — Al *Cittadino*, di Genova, scrivono da Roma che l'on. Crispi ha preso l'iniziativa di un provvedimento che crediamo finora non fosse stato mai preso in grandi proporzioni.

Vuol procurare, cioè, che a Roma tutti coloro, da un anno a 20 anni, che abbiano stato civile irregolare sieno posti in posizione regolare da coloro che hanno l'obbligo morale di farlo.

A questo scopo egli si è fatto consegnare dal municipio l'elenco di tutti quei fanciulli che si trovano in tale condizione, e poi lo ha fatto consegnare ai pretori dei vari mandamenti, perché ricercino i genitori e li inducano a dare ai loro nati il beneficio della regolarità legale. Sappiamo che già i pretori hanno cominciato questo delicato lavoro.

Incendio. — Ieri, nella località detta degli *Spiriti*, a tre chilometri fuori Porta S. Giovanni, presero fuoco quattro fienili di proprietà Veroni, affittati ai signori Graziosi, Fabbì, Nardi e Volpiani.

I vigili, vista l'impossibilità di soffocare il fuoco, lavorarono ad isolarlo, e vi riuscirono non senza pericolo e con molta fatica. Il danno risentito dai proprietari dello stabile e del fieno salì a circa cento mila lire.

Causa dell'incendio sembra sia stata la naturale fermentazione del fieno.

Ferimenti. — Alle 9 di ieri sera, in via Privata, fuori Porta S. Lorenzo, per un futilissimo motivo, vennero a rissa i due braccianti Tommaso Rizzo e Adamo Buco.

Quest'ultimo, afferrato un sasso, lo tirò contro il Rizzo, colpendolo al capo e ferendolo assai gravemente.

Poco dopo la mezzanotte, le guardie di servizio in piazza Campo di Fiori furono richiamate dalle grida di alcuni rissanti.

Quando giunsero sul luogo della rissa, trovarono a terra, ferito, certo Aristide Proietti, il quale non seppe o non volle dire chi erano i feritori, fuggiti alla vista delle guardie.

— Alla stessa ora, il muratore Pietro Buccigrassi fu ferito di coltello da uno sconosciuto, col quale era venuto a rissa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Con biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato destinare ad Internunzio Apostolico presso la Imperiale Corte del Brasile, Monsignor Francesco Spolverini, già Internunzio all'Aja.

Con altro biglietto della stessa Segreteria, la Santità Sua si è benignamente degnata di nominare Internunzio Apostolico presso la Real Corte dei Paesi Bassi, Monsignor Aristide Rinaldini, già Uditore della Nunziatura Apostolica di Bruxelles.

E con altri separati biglietti della Segreteria suddetta, il Santo Padre si è benignamente degnato trasferire Monsignor Achille Locatelli, colla qualifica di Uditore, dalla Nunziatura di Monaco a quella di Bruxelles, e nominare Monsignor Guidi, già Segretario presso la Nunziatura di Lisbona, Uditore di quella di Monaco.

Ultime Notizie

I negoziatori dei trattati.

L'on. Ellena, segretario generale del Ministero del Commercio, ha reso conto all'on. Grimaldi ed all'on. Crispi della missione ufficiosa da lui compiuta a Vienna e Buda-Pest, circa l'apertura dei negoziati per i nuovi trattati di commercio.

Le notizie date dall'on. Ellena sono soddisfacenti. L'on. Luzzatti si è intanto recato in Inghilterra per prender parte al Congresso degli scienziati; i negoziatori ufficiali muoveranno poi per Parigi.

Credito operaio.

Il Ministero del Commercio ha oggi pubblicato gli atti della commissione reale per il regolamento circa l'applicazione della legge sul credito operaio.

Contro la fillossera.

Essendo stata constatata la presenza della fillossera in altri due comuni della provincia di Siracusa, il ministero ha esteso a questi comuni le misure proibitive della esportazione dei prodotti ritenuti capaci a diffondere l'insetto.

Inaugurazione del concorso agrario di Parma.

Contrariamente alla notizia data da alcuni giornali, l'inaugurazione del concorso agrario di Parma e mostra del bestiame resta fissata al giorno 8 settembre.

Le spese dei Comuni.

L'idea, attribuita al ministro Crispi di limitare le spese facoltative dei Comuni ed esigere che si diminuiscano i loro oneri, trova ostacolo nelle disposizioni della legge comunale vigente. Senza quindi attendere la discussione della riforma della legge provinciale e comunale, si sta studiando di dare esecuzione all'idea del ministro dell'Interno con uno speciale progetto di legge, come si farà altresì per altre materie che toccano la legge provinciale e comunale, che l'on. Crispi non crede poter portare sollecitamente alla discussione.

Ultimi Dispacci

Las Palmas, 25. — Sono arrivati i piroscafi *Europa* e *Sud-America*, della linea *La Veloce*, provenienti uno da Genova, l'altro dalla Plata; proseguirono rispettivamente per Montevideo e Genova.

Parigi, 26. — Una Nota del ministro della guerra conferma che il XVII Corpo d'armata (Tolosa) è designato per l'esperimento di mobilitazione.

Il periodo di preparazione si apre oggi 26. Gli ordini di servizio individuali e le istruzioni definitive sono partiti stamane.

Il ministro della guerra prescrive una severissima inchiesta circa l'indiscrezione, merchè la quale un giornale ebbe i particolari delle manovre.

BORSA DI ROMA.

26 agosto.

Mercato con buone disposizioni per i valori locali, non molto attivo per la Rendita, la quale fu trattata da 98,55 a 98,60.

Le azioni Banca Generale ricercate a 630.

Le Industriali in viva ripresa. Esordite a 715, si spingono a 720, restando a questo prezzo con buonissima tendenza.

Anche le Immobiliari ripresero dai corsi di ieri e da 1234 si spinsero a 1238, restando dimandate: prevediamo dei corsi migliori sopra questo titolo.

Gas fermissimo da 1906 a 1910.

Acqua Marcia da 2156 a 2170.

Banco di Roma da 865 a 860.

Sovvenzioni 355 prossimo.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: 3^o 98,87.

Londra 3^o 25,34.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

In questi tempi in cui tutti agognano ai subiti guadagni e alle improvvise fortune, una lotteria ben organizzata e che offra premi ingenti contro poca spesa, è senza dubbio opportunissima, e quasi siamo per dire, una valvola di sicurezza. Infatti coi biglietti, per esempio, dell'**Ultima Lotteria**, autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova gravosissima tassa, si possono vincere d'un solo colpo premi per un valore di 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e persino 304.500.

Nessuno potrà certamente trovare a ridere sopra una ricchezza sì onestamente acquistata, e i fortunati vincitori non avranno certo a lagnarsi delle fatiche compiute per ottenerla.

È questa l'ultima volta che l'occasione si presenta, e noi non oseremo dissuadere i nostri lettori dall'aprofitarne.

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce digestive pepsinoidi del dottor PERSICHIETTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima, raccomandata dai medici *Ridona l'appetito, aiuta la digestione* a preferenza delle acque di soda e di sale.

Si preparano nell' farmacia chimica E. F. Randriani, Roma, Banche Vecchi, N. I. in Roma, lire 2,50 la boccetta a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

In occasione del Giubileo di S. S. Leone XIII, si mettono in vendita i preziosi merletti oro seta in colore, del papa MARTINO V, tanto rimarcati all'esposizione dei tessuti.

Da mercoledì, 24, saranno esposti in via del Mortaro, 19, mezzanino - **Fotografia Le Lieure.**

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

Sale naturale marino (concessione governativa)

Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cont. 50.

Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

Ancienne Maison Morcou

CHARLES FAY PARIGI

Speciale fabbrica di profumeria per teatro. Unica al mondo per la fabbricazione della vera *Cipria colorine*.

Prodotti speciali:

Acqua di giglio (segr. Ninon) . . . L. 4 50

Bianco di perla in polvere . . . » 2 50

Bianco del Sultano liquido . . . » 2 50

Cipria bionda per capelli . . . » 1 50

Depulatorio in polvere . . . » 5 —

Glicerina profumata . . . » 2 —

Pomata d'uva per la labbra . . . » 1 —

Rosso per teatro in polvere . . . » 1 50

Rosso in pasta finissima . . . » 1 75

Sacchetti per biancheria detti *Veloutine* » 1 —

Savon extra fino detto *Veloutine* . . . » 3 —

Savon finissimo detto *Pompadour* . . . » 3 —

Veloutine con piumino . . . » 5 —

Veloutine senza piumino . . . » 4 —

Diffidate dalle molte falsificazioni introdotte recentemente in commercio da sleali speculatori stranieri e nazionali.

Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

SACCHETTI DI RASO

assortiti in profumo

COLORI ATTRAENTI - ELEGANTISSIMI

L. 7, L. 6,50 e 2,50

Spandono un odore delicato e persistente, e formano il regalo più gradito dai signori.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91 — Milano e Napoli stessa Casa.

POMATA DI FRAGOLE

PER LE LABBRA

Profumeria del mondo elegante

DELETTREZ - Paris.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile

Lire 2,50 caduno.

Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. MANZONI e C., Roma - via Sala, 16, Milano e Napoli stessa Casa.

È essenzialmente providenziale per ogni famiglia il **termometro clinico** col quale si prova il grado di calore che si sviluppa dal corpo.

Esso è il regolatore delle febbri e col medesimo si possono in tempo evitare ineluttabili sciagure.

Il prezzo è alla portata di tutti.

In astuccio di legno e car. no. L. 2,50.

In astuccio di marocchino e di gomma come anche termometri prismatici L. 3,50.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio.

Grembiati impermeabili

PER LE NUTRICI

Stampati eleganti inglesi caduno . . L. 8 —

Neri in alpaga . . . » 7 —

In lana a quadrati . . . » 6 —

» » con copripetto . . . » 7 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, stessa Ditta, piazza Municipio - Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

Spedizione per l'Italia dietro aumento di 50 centesimi per spese di pacco postale.

CENNI NECROLOGICI

Avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia. Rivolgersi da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via Sala, 14; Napoli, Palazzo Municipio.

